

Voglio pure sperare che la Commissione verrà in questo medesimo ordine d'idee.

In questa ipotesi propongo che alle voci 195 b e 196 b che sono oggi in discussione, si faccia seguire una nota legislativa in questo senso: " si intendono parti non finite quelle di getto e che non hanno avuto alcun lavoro di finimento. „ In questo modo tutte le opinioni sarebbero conciliate, e noi raggiungeremmo quel vero obiettivo che dobbiamo avere; di giovare cioè e non nuocere menomamente alla industria delle armi.

Evidentemente, come la Camera intende, non si tratta qui di una questione fiscale; non si tratta qui di incassare un po' più o un po' meno per la finanza: la finanza è disinteressata; ma si tratta di una questione economica che interessa una industria nostra importantissima. Ed è essenziale che la Camera soddisfaccia in un modo equo, e conciliante a' diversi interessi in modo da evitare gli inconvenienti che derivano dalla applicazione letterale della tariffa attuale, e quelli (non lo nego) che deriverebbero anche dalla applicazione della proposta fatta. Ciò posto, io attenderò le dichiarazioni ulteriori dell'onorevole Gerardi e il parere della Commissione, riservandomi, se occorrerà di aggiungere altre considerazioni.

Gerardi. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gerardi.

Gerardi. Dopo le parole cortesi che l'onorevole ministro ebbe ad indirizzarmi, si è fatto in me tanto più vivo il rincrescimento di non poter accettare la proposta fatta prima dal collega ed amico onorevole Vigoni, e poscia caldeggiata dall'onorevole ministro delle finanze. Qui, o signori, non si tratta di conciliare interessi opposti nell'interno; qui si tratta di assicurare gli interessi nazionali contro gli interessi esteri: questa è la questione. Ed io prego l'onorevole Incagnoli di credere che i fabbricanti e i negozianti di armi di Brescia possono essere giudici di ciò che ad essi convenga di chiedere o non chiedere nel loro interesse. Prima di tutto, io devo far notare una circostanza: che in tutto questo periodo di tempo nel quale si sta discutendo la riforma doganale, non venne mai dalla provincia di Brescia alcun reclamo, alcun ufficio, alcuna mozione, alcuna proposta, la quale facesse conoscere che là vi sono degl'industriali, degli armaiuoli, dei negozianti, ai quali importa che la modificazione proposta dal Ministero sia mantenuta. Ora io vi domando: quale interesse volete proteggere, se non c'è nessuno che questi provvedimenti domandi?

Ma andrò più oltre, e dirò che quando in un

paese si vuol proteggere un'industria, bisogna proteggerla deliberatamente, completamente, e non ricorrere ai mezzi termini.

In conclusione, o signori, ma i nostri monti non hanno nelle loro viscere tanto ferro e più pregiato del ferro estero? Tanto ferro che basti alle nostre industrie e presenti e future? E perchè dovremo preoccuparci se dall'estero non possono venire queste parti fuse o non fuse, più o meno fuse, più o meno battute? Ma non capite che voi con questo provvedimento togliete ad un'industria il modo di smaltire una parte di quei prodotti dai quali ritrae i primi elementi di prosperità e di vigore? Non capite che ogni volta che nelle nostre valli ha mezzo di venire, di concorrere il ferro estero, noi facciamo un atto contrario assolutamente all'economia nostra?

Aggiungete una considerazione, o signori, qui non si tratta d'interesse dei consumatori; dei propri interessi (notatelo bene) gl'industriali sono i migliori giudici; e i consumatori qui non c'entrano punto, e perchè? Perchè qualunque sia il prezzo di queste parti d'armi che concorrono dall'estero per essere qui lavorate, completate e finite, esse qui non influiscono e non possono influire sul prezzo definitivo del prodotto; imperocchè il prezzo definitivo del prodotto compiuto è determinato dalla concorrenza che fa il prodotto compiuto che viene dall'estero. E perciò che queste piccole o grosse parti d'armi costino più o meno, poco importa ai consumatori, e questa è una ragione assai grave.

Aggiungerò un'ultima considerazione. Se dal punto di vista dell'interesse economico io, per avventura, potrei, per deferenza assoluta e completa all'onorevole ministro delle finanze, ritirare la mia proposta ed accettare la sua, non lo potrei per un sentimento che io non so tacere alla Camera. Siccome sono assolutamente persuaso che se il Ministero non fosse stato impegnato colla stipulazione del trattato di commercio con la Svizzera, esso avrebbe accettato la mia proposta, così io penso che al punto al quale è giunta la questione, ragioni di dignità, le quali valgono ben più di quelle d'interesse economico non consentono ch'io ritiri quella proposta e mi consiglino di rinnovare la mia preghiera all'onorevole ministro delle finanze per la sospensione della proposta modificazione della tariffa. Se tale sospensione può produrre conseguenze imbarazzanti a cagione del trattato colla Svizzera, si affrontino con tutta franchezza, imperocchè io non comprendo questa politica finanziaria, la quale, dopo essere caduta in un equivoco, pel quale, come ho già detto, non intendo di farle biasimo alcuno, (perchè so benissimo